

Napoli: il male fin troppo chiaro

di Giovanni Giudice

I morti del male "oscuro" stanno sulla coscienza delle Regioni che non rinnovano gli ospedali, che non costituiscono i presidi sanitari extraospedalieri; di coloro che hanno consentito una così pesante degradazione ambientale; di quelli che col clientelismo hanno avvelenato interi ambienti di lavoro.

La televisione e gli altri mezzi di informazione ci hanno in queste settimane immersi nella solita atmosfera di *suspense* che potrebbe essere sintetizzata nella frase finale: "riusciranno i nostri eroi scienziati a trovare le cause del male oscuro di Napoli, portando rimedio prima che il morbo dalla sfortunata metropoli travalichi e distrugga il mondo?". La formula di Goldrake e degli UFO è troppo di successo perché vi si rinunci tanto facilmente, e quando mi misi in viaggio per Napoli, dove si recava in visita una delegazione parlamentare, avevo già il fondato presentimento che il male non fosse "oscuro".

Che la mia supposizione fosse esatta mi fu confermato da una lucida ed accurata relazione che l'Assessore prof. Cal' presentò al Comune di Napoli: i bambini sono morti per complicazioni respiratorie di probabile origine virale (virus di tipo sinciziale isolato in un caso, di tipo coackie in un altro), virus cioè che si conoscono già, capaci di dare infezioni respiratorie; anche lo stesso virus influenza può dare complicanze broncopolmonari del tipo riscontrato. Non vi è una epidemia da male oscuro; primo perché non vi è epidemia: non vi è concentrazione dei casi mortali (mai più di uno nella stessa famiglia), e perché il numero dei morti, anche se i dati non sono ancora ufficiali, non sembra essere superiore di oltre il 25% a quello degli altri anni; secondo, perché i virus in causa sono virus noti. Certamente dunque niente aggressioni marziane. Questo non sminuisce però la gravità dei fatti, anzi la rende ben più drammatica. Se infatti i casi sono solo del 25% più numerosi degli altri anni, ciò non significa che la situazione è normale, ma semplicemente che è sempre stata anormale! Infatti la mortalità del primo anno di vita in Italia è più alta che in ogni altro paese europeo; in Campania è più alta che in ogni altra regione d'Italia, e nella provincia di Napoli è più alta che in ogni altra provincia della Campania. Ecco dov'è la chiave del mistero. A che cosa è attribuibile questa situazione anomala? Pochi tratti della relazione Calì saranno utili per darcene un'idea. A Napoli ben 60 mila nuclei familiari vivono in un solo vano, spesso senza servizi igienici. La città ha una densità di 10.600 abitanti per Km quadrato, ma in alcuni quartieri - San Lorenzo ed altri - essa sfiora i 70.000/km quadrato. Il numero delle intossicazioni in gravidanza è nove volte superiore a quello di altre città del Nord: il 7,2% delle gravide ricoverate a Napoli contro lo 0,7% di Pavia. L'86% delle donne partorisce a casa, il 24% non ha mai ricevuto alcun controllo medico in gravidanza. Nessuna meraviglia allora che i casi mortali si siano verificati pressoché esclusivamente in famiglie poco abbienti.

Ma un delegato parlamentare non solo ha il dovere di ascoltare relazioni, ma deve cercare di vedere coi suoi occhi. Mi sono recato allora a visitare il quartiere Stella, nel quale si trova tra l'altro il rione Sanità che il teatro di De Filippo ci ha fatto conoscere e capire. Lì ho visto coi miei occhi uno scolaio fognario scorrere all'aperto tra i terrazzi delle case per finire sul selciato sottostante: un collettore fognario mal riparato da una tettoia fradicia pullulare di topi, e i sacchetti della spazzatura lacerati imbrattare intere strade. Ho anche visitato l'ospedale S. Gennaro nel cuore del quartiere, importantissimo presidio sanitario, nel quale tra l'altro pare vi sia l'unico (!) presidio psichiatrico dell'intera città. Povera legge 180, malgrado l'ammirevolissima dedizione degli psichiatri che lì lavorano. L'ispettore sanitario del S. Gennaro mostrò forti perplessità riguardo alla possibilità di lasciarmi visitare l'ospedale e sentì il bisogno di consultare la sua direzione sanitaria prima di farmi passare. Aveva veramente ragione di essere perplesso. A parte uno o due reparti in corso di ristrutturazione, il vecchio convento del 1300 mostra tutti i suoi anni e le sue carenze: gabinetti non funzionanti, intonaci cadenti, ascensori guasti. smaltimento dei rifiuti carente, ecc.

Che dobbiamo dunque fare per por fine a un tale stato di cose? Vanno benissimo i provvedimenti di urgenza quale la guardia pediatrica predisposta dal sindaco di Napoli. La si estenda anzi a tutta la provincia.

Si proceda però subito ad un miglioramento dei servizi di nettezza urbana, potenziando i mezzi per

la raccolta dei rifiuti, anche con intervento straordinario dello Stato ove il comune non possa; ma molto più importante è che i cittadini e l'autorità locale vigilino a che si interrompa la catena clientela-prepotenza creatasi in tanti anni di malgoverno locale e che ha portato alla perdita del senso di responsabilità di non pochi addetti ai servizi di raccolta dei rifiuti come gravissimamente e unanimemente denunciato dagli abitanti del luogo. Si ha paura di denunciare chi prende lo stipendio e non lavora! La legge di riforma sanitaria con la sua corretta applicazione potrebbe trovare nelle unità sanitarie locali la chiave per la realizzazione di una coscienza sanitaria che porti i cittadini alla denuncia e all'intervento diretto sul problema delle condizioni di vita e di igiene. Nel frattempo però a livello nazionale dovremmo potenziare coi mezzi di diffusione a nostra disposizione la propaganda ecologico-sanitari. Un brevissimo cortometraggio del canguro "Dusty" è tutto lo sforzo attuale della TV. Se si dovesse propagandare la vendita di un prodotto industriale, avremmo un bombardamento quotidiano di immagini e di parole.

Dobbiamo bombardare la gente di queste immagini di carenza di igiene e conseguenze della sporcizia per creare questa coscienza sociale. Far capire questo, significa far capire che la cosa pubblica non è di "nessuno" - ma è di "tutti", ciò che è la base di ogni convivenza civile. Lo stato di pulizia delle strade e di efficienza dei servizi igienici è il metro esatto del grado di civilizzazione di un paese.

I morti del male "oscuro" stanno sulla coscienza delle Regioni che non rinnovano gli ospedali, che non costituiscono i presidi sanitari extra ospedalieri; di coloro che hanno consentito una così pesante degradazione ambientale; di quelli che col clientelismo hanno avvelenato interi ambienti di lavoro.

Stimoliamo dunque la Cassa del Mezzogiorno a realizzare il disinquinamento del golfo di Napoli, lo Stato a realizzare il risanamento dei quartieri poveri, tutti noi per la corretta realizzazione della riforma sanitaria e non ci saranno più morti per mali oscuri. Chiaro?